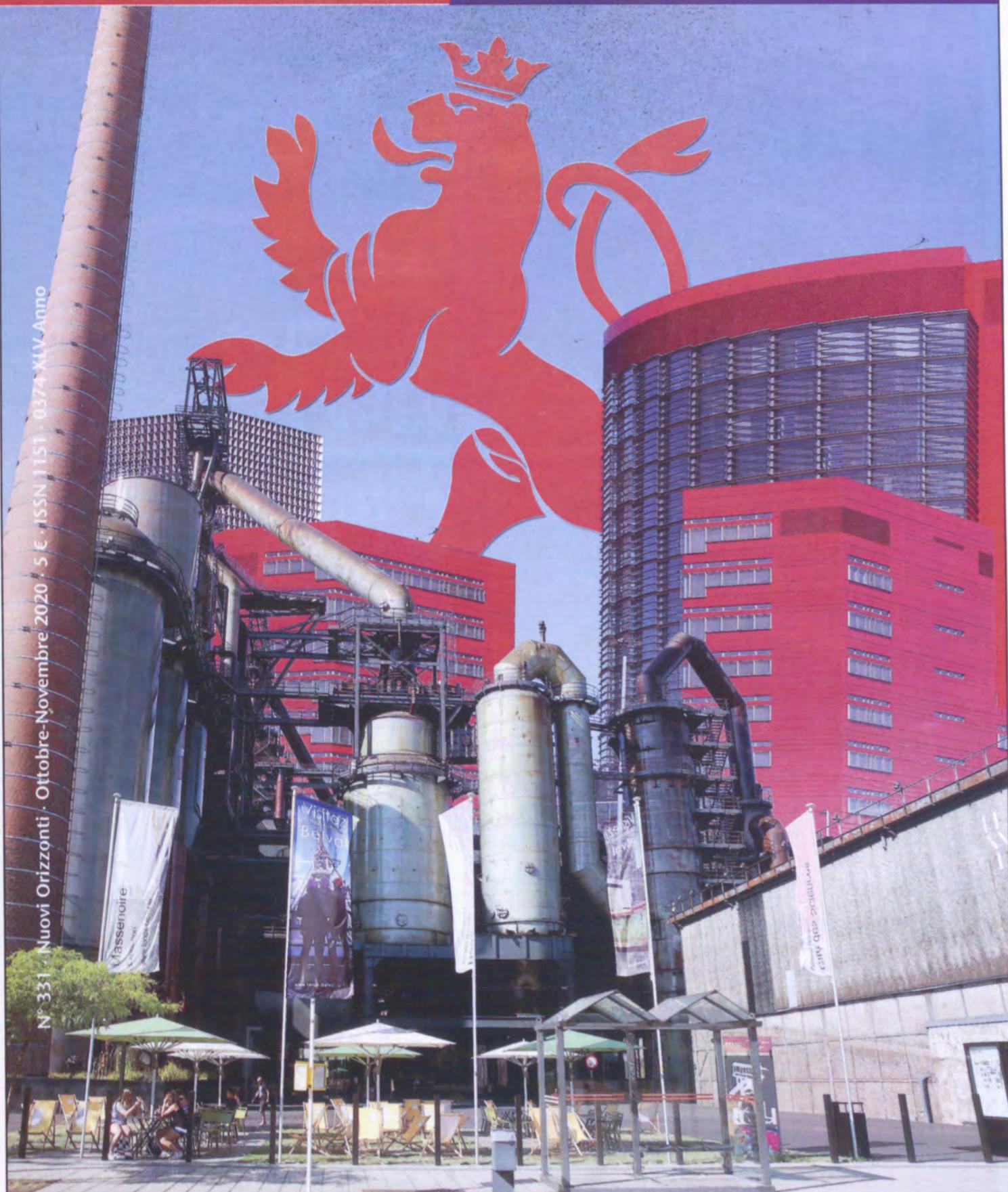


N° 331 - Nuovi Orizzonti - Ottobre-Novembre 2020 - 5 € - ISSN 1151 - 0374 XLV Anno



**Agenzia Scalabriniana
per la Cooperazione allo
Sviluppo (A.S.C.S)
pag. 10**



**Intervista al Cardinale
Silvano Tomasi
pag. 24**



**Informazioni sociali:
che cos'è lo SPID
pag. 32**

EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres)

M° GEORGES V

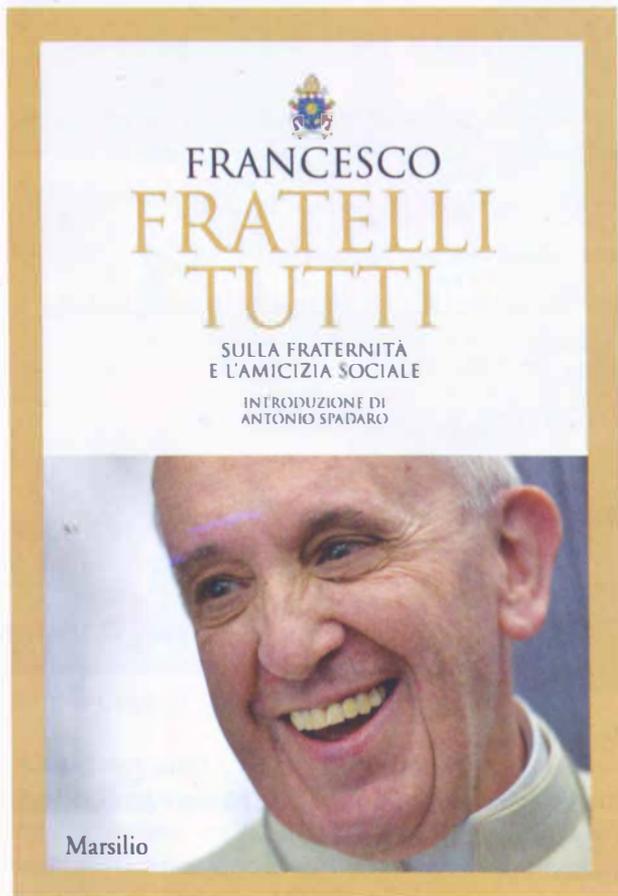
+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV)

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE

+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees)

«Fratelli tutti»

Papa Francesco: «Il virus non è castigo divino, ma è la realtà del creato che geme e si ribella»



tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza».

Papa Francesco dice di aver scritto l'enciclica mentre *“ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze”*. Il *“si salvi chi può”* si tradurrà rapidamente nel *“tutti contro tutti”*. Questo sarà peggio di una pandemia, mentre è necessario ricordare che *“siamo tutti sulla stessa barca”*.

Il Papa condanna *“la cultura dei muri”*, poiché, come egli scrive, *“l'amore costruisce ponti”*. Spiega che *“i diritti non hanno frontiere”*. Invoca una *governance* sui migranti e ricorda come *“il mercato da solo non risolve tutto, occorre una riforma dell'ONU”*. Chiede la fine dei conflitti, l'abolizione della pena di morte e che si garantisca ovunque la libertà religiosa: *“diritto umano fondamentale”*.

Il Pontefice si chiede quali sono i grandi ideali da percorrere e praticare per coloro che desiderano costruire un mondo più giusto e fraterno nelle proprie relazioni quotidiane, nel sociale, nella politica, nelle istituzioni.

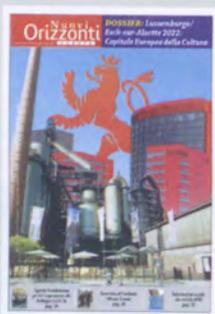
“Nessuno si salva da solo”, disse Francesco il 27 marzo 2020 in una piazza San Pietro completamente deserta per la pandemia. L'enciclica riprende queste parole e propone la promozione di un'aspirazione mondiale alla fraternità e all'amicizia sociale. Come membri della famiglia umana siamo invitati a riconoscerci fratelli, perché figli di un unico Creatore, *“tutti sulla stessa barca”* e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme.

Antonio Simeoni

Papa Francesco ha voluto scrivere la terza enciclica *«Fratelli tutti»*, firmata il 3 ottobre 2020 ad Assisi, per dedicarla alla fratellanza in tempo di pandemia. E ci invita a superare divisioni e guerre guardando a Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e Charles de Foucauld.

La fratellanza è stato il primo tema al quale Francesco ha fatto riferimento iniziando il suo pontificato, quando ha chinato la testa davanti alla gente radunata in piazza San Pietro. Lì ha definito la relazione vescovo-popolo come *«cammino di fratellanza»* ed ha espresso questo desiderio: *«Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro. Preghiamo per*

RME089581



Publicazione sostenuta dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Antonio Simeoni, Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 00016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéro de commission paritaire

0122 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil -75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Photo de couverture :

© Fernand Konnen

Réalisation & Impression

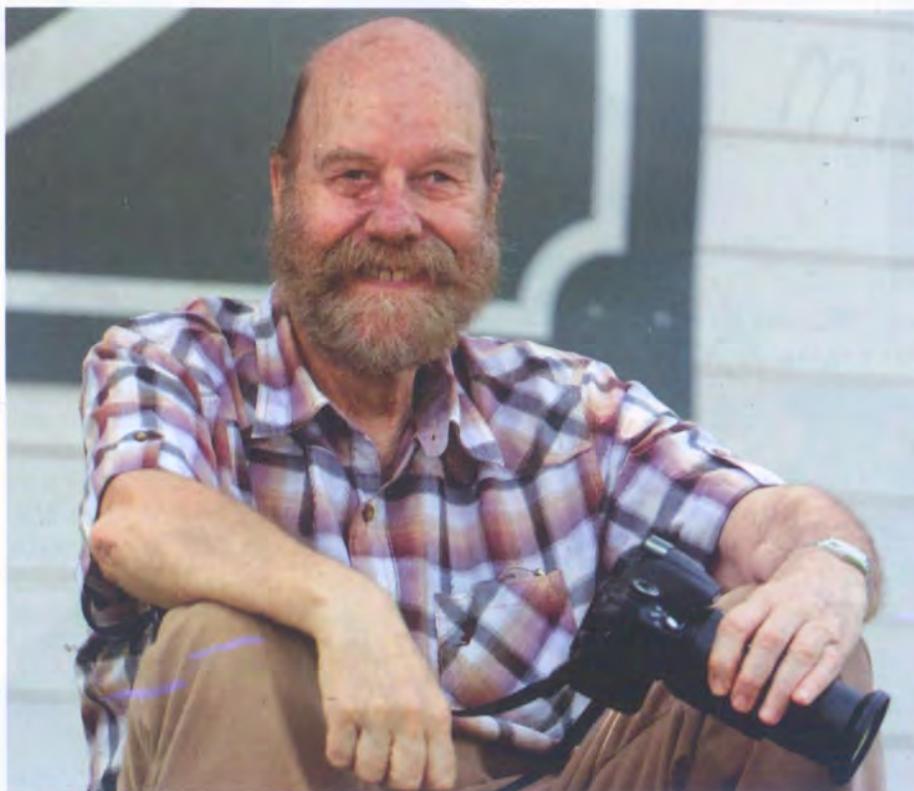
Abilgraph 2.0 srl - Roma

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

- 3** Editoriale: «Fratelli tutti»
Antonio Simeoni
- 5** Controcorrente : « Lo rifarei. Era mio dovere intervenire per difendere una ragazza aggredita e calpestata »
Tony Paganoni
- 7** 5,5 milioni di italiani all'estero
Migrantes
- 8** Italia : dopo 40 anni Venezia finalmente all'asciutto
- 9** Africa: realtà complesse e ambigue
Tony Paganoni
- 10** Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (A.S.C.S) a servizio dei migranti e rifugiati in Europa e Africa
Emanuele Selleri
- 12** Granducato del Lussemburgo
- 13** Dossier : Esch sur Alzette capitale européenne de la culture
Paul Nilles - Carla Casaburi
- 15** Esch 2022 : momento culturale importante, un'occasione per costruire relazioni
Carla Casaburi
- 17** Parigi: Notizie dalla Missione italiana
- 20** Lussemburgo : Le suore italiane impegnate al servizio della Comunità italiana
Vanna Colling-Kerg
- 22** Lione : La gioia di Lieta, 100 anni compiuti
Daniel Vezzio
- 24** Il cardinale Mgr Silvano Tomasi : «Une responsabilité pour continuer à servir l'Église»
Gabriele Beltrami
- 26** Aumenta il numero cattolici nel mondo : 1 miliardo 320 milioni
- 27** Padre Bartolomeo Sorge
- 28** Don Roberto Malgesini
- 29** Culture : Entre voyance et révélation : De Chirico, l'écriture des songes; Voyage sur la route du Kisokaidō.
Giulia Bogliolo Bruna
- 32** Sociale: Informazioni sociali
Raffaele De Leo
- 34** Sport

«Lo rifarei.

Era mio dovere intervenire per difendere una ragazza aggredita e calpestata»



Vittorio Cingano

Alla televisione, alla radio, nei giornali la violenza, è un fenomeno inquietante nella nostra società: scippi, rapine, furti, aggressività, brutalità... come macchia d'olio esso si allarga sempre di più. In questa situazione non è facile prendere la difesa di una persona insultata, picchiata, maltrattata... «Meglio non vedere, meglio far finta di niente e non fermarsi...!» Una reazione frequente di molte, di troppe persone!

Vittorio Cingano ha 73 anni ed è un ingegnere nato a Mestre (Venezia), ma che ha trascorso la vita a Vicenza. «Un brav'uomo», come lo descrive la figlia

Silvia, «cresciuto con i valori del Dopoguerra, uno che quando ti incontra per strada si toglie il cappello per salutarti».

Con grande semplicità, dal suo letto d'ospedale San Bortolo di Vicenza, dov'è ricoverato con una prognosi di 45 giorni, Vittorio Cingano ha dichiarato: «Saranno state le 5 del pomeriggio. Stavo camminando di fronte al mercato ortofrutticolo di Vicenza quando ho sentito le grida di due che litigavano. Ho visto l'uomo che metteva le mani addosso ad una ragazza. La stava aggredendo e malmenando. La prendeva a schiaffi, le stringeva la mano al collo, inveiva contro

di lei... Mi sono avvicinato e gli ho detto: "ma che combini?" E questo non ha aperto bocca. È venuto verso di me e... bum! Con un pugno mi ha steso per terra. Per fortuna i poliziotti, eccezionali, sono arrivati in pochi minuti e l'hanno arrestato. Si chiama Akar Alberto Fontanarosa, un venticinquenne italiano, tossicodipendente, di origini ungheresi. Ora spero arrivi una condanna severa, che serva da monito». Le immagini della stampa mostrano chiaramente il tossicodipendente mentre si accanisce su Vittorio Cingano a terra. Un uomo anziano con il triplo dei suoi anni.

A chi gli dice che ha rischiato grosso, il signor Vittorio risponde: «Lo so. Ma non c'era scelta: era mio dovere intervenire. Ho qualche botta alla testa, ma per fortuna la TAC [tomografia assiale computerizzata] è negativa. Purtroppo a furia di calci quell'uomo mi ha spezzato il femore e la riabilitazione sarà un po' lunga». **A 73 anni Vittorio è stato l'unico ad avere il coraggio di mettersi in mezzo ed ora non ha esitazioni:** «Lo rifarei: se una donna viene picchiata ho l'obbligo morale di difenderla. Stiamo diventando una società egoista, lo so. Ma spero di continuare a fare le scelte giuste, a non fingere di non vedere». ■

Merl Nord
Frisange
Bonnevioie



Crèches
Sim SALA Bim

Luxembourg



5,5 milioni di italiani all'estero

Presentato il XV° Rapporto « Italiani nel Mondo » della Fondazione Migrantes per l'anno 2020: partono i giovani, forza più vitale. Nel 2019 131.000 in più hanno lasciato il Paese.

RIM
RAPPORTO ITALIANI
NEL MONDO | 2020

XV Edizione



Vanno all'estero forze giovani e vitali, la parte migliore dell'Italia. I circa 131.000 cittadini che nel 2019 hanno lasciato il Bel Paese fanno salire la quota ufficiale degli italiani all'estero a 5,5 milioni. Numeri, quelli della XVª edizione del rapporto Migrantes sugli italiani nel mondo che provocano, inesorabilmente, riflessioni sul senso di responsabilità a cui si è chiamati anche nei confronti dei migranti che arrivano nel nostro Paese.

È appunto questo il ragionamento da cui parte il presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), il cardinale Gualtiero Bassetti, per sottolineare che «le ultime modifiche normative, in discontinuità con il recente passato, contribuiscono a restituire l'immagine di migranti e richiedenti protezione come persone in carne ed ossa, vittime di un sistema globale di iniquità economica e politica, di ingiustizia sociale e non come criminali o minacce all'ordine pubblico. La cura di ogni persona migrante, quale che sia la direzione del suo andare e il passaporto in suo possesso, è sempre doverosa».

Partendo dai numeri degli Italiani nel mondo il presidente della CEI indica in particolare, «tre nodi da sciogliere». Il primo, «la carenza di un sistema anagrafico che tenga conto

di tutti coloro che partono: le prime generazioni e le ultime, chi si è definitivamente stabilito oltreconfine e chi, invece, sperimenta percorsi di mobilità transitori»; il secondo: un sistema di rappresentanza che «va rimodulato, soprattutto a seguito dell'ultima tornata referendaria che ha decretato la riduzione del numero dei parlamentari»; il terzo, la cittadinanza.

Il Rapporto Italiani nel Mondo evidenzia «l'importanza di un riconoscimento che non sia finalizzato all'uso e al consumo personale, al semplice possesso di un passaporto

che apra le porte dell'Europa, ma alla definizione di un'identità fortemente legata ad un territorio in cui ci si riconosce, sebbene non ci si sia nati, e a cui si vorrebbe poter dare il proprio contributo concreto». Anche perché, conclude il Card. Bassetti, fermare la mobilità umana è «un'utopia, un'illusione. Governarla, guidarla, è invece la chiave di volta per affrontare un fenomeno che altrimenti può creare disagi e malesseri sociali. L'accompagnamento, però, deve prevedere anche il rispetto dei diritti di cui, negli anni, questo nostro Rapporto si è fatto portavoce esemplare: il diritto di migrare, il diritto di restare, il diritto di tornare, il diritto a una vita felice e dignitosa».

Al 1° gennaio 2020 la popolazione residente in Italia ammontava a 60.244.639 persone. Alla stessa data gli iscritti all'AIRE, Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, erano 5.486.081, il 9,1%. In valore assoluto si registrano quasi 198.000 iscrizioni in più rispetto all'anno precedente (variazione del 3,6%). ■

GLI ITALIANI NEL MONDO



Italiachiamaitalia.it
UNA RISORSA POLITICA, CULTURALE, ECONOMICA

Venezia, dopo 40 anni, finalmente all'asciutto

Dopo 40 anni di lentezze burocratiche, tangenti, malaffare e polemiche politiche il "Mose" è, finalmente, entrato in funzione, proteggendo così per la prima volta Venezia dal pericolo di devastazione dell'acqua, anno dopo anno, sempre più alta. Ma anche se l'operazione effettuata nel mese di ottobre è andata bene, si è trattato di un sollevamento in emergenza e la consegna dopo il collaudo avverrà nel 2021.

"La Basilica è asciutta, asciutta. È la prima volta ed è un dato importantissimo", ha detto il Primo Procuratore di San Marco a Venezia, Carlo Alberto Tesserin. *"Abbiamo azionato – ha aggiunto – le pompe per evitare le infiltrazioni che arrivano da sotto nel nartece (spazio antistante la Basilica, ndr), e hanno funzionato in sicurezza. A 90 centimetri di marea avremmo dovuto affrontare l'acqua che arriva dalla piazza, ma non è arrivata perché esclusa dal Mose".*

Dopo una notte di lavoro da parte dei tecnici, le 78 paratoie sono state sollevate riparando, così, la laguna dalle



Pulizia delle paratoie al lido di Venezia

intemperie del mare mosso, dove si è registrato un livello di 129 centimetri, e chiudendo la città, dove l'acqua è arrivata a 73 centimetri, rispetto alle previsioni di un picco di 135.

Per verificarne l'effettiva e permanente efficacia, il Mose dovrà essere testato con eventi più estremi. L'opera ultimata sarebbe, certo, stata ancora più utile durante la devastante "Aqua Granda" del 12 novembre

dell'anno scorso, con la marea salita a 187 centimetri. *"Si apprezza una consistente differenza – ha spiegato il Provveditore alle opere pubbliche Cinzia Zincone – di altezza dell'acqua tra la parte difesa dal Mose e quella che non lo è".* Un test giudicato positivamente: *"non filtra acqua"* conclude Zincone. *"Il Mose è stabile, restiamo in attesa, ma per il momento siamo soddisfatti",* ha aggiunto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. ■

Jesi (Ancona): Tiziano, il mendicante al semaforo, ha vinto 300mila euro al "Gratta e vinci"

Riconoscente ha detto: «Offro la cena a chi mi ha sostenuto».



Un mendicante baciato dalla fortuna. Disoccupato da qualche anno e "mascotte" degli automobilisti al semaforo ai quali chiedeva l'elemosina dopo uno *show* con il suo cappellino, un 60enne di Jesi (Ancona) ha vinto 300mila euro con un biglietto Gratta e vinci da 5 euro. La giocata fortunata è stata effettuata nel mese di

agosto scorso da un distributore automatico, ha comunicato la proprietaria della Tabaccheria delle Logge di Viale Verdi. Tiziano, questo il nome del 60enne, ha perso qualche anno fa il lavoro in una ditta di pulizia nella quale era impiegato ed ora vive con la madre anziana in un popoloso quartiere della città. È ben voluto da tutti per la sua gentilezza e anche per la disponibilità a fare piccoli lavoretti. ■

Africa: realtà complesse e ambigue



Gli africani manifestano per la loro autonomia ed il rispetto dei diritti umani

Non è che il continente dell'Africa, nostro vicino di casa, riceva quel granché d'attenzione, se non per due caratteristiche: la prima ci coinvolge da vicino e cioè gli arrivi costanti di giovani dall'Africa che sulle loro imbarcazioni malferme approdano sulle nostre coste o seguono rotte oblique per mettere piede nella Comunità europea. E, connesso con nuovi volti ben identificabili, un altro aspetto: l'arretratezza di molte nazioni africane, soprattutto nella fascia sub-sahariana. Ma l'Africa è povera di per sé o è, sfortunatamente, impoverita da organizzazioni esterne?

"Fermate lo sfruttamento dell'Africa" ha dichiarato perentoriamente un ente internazionale costituito da organizzazioni missionarie attive in Africa (AEFJN, *Africa Europe Faith and Justice Network*). Chiedono la regolamentazione delle multinazionali straniere nel campo dei diritti umani, scritti in tanti documenti importanti, emanati dalle nazioni dell'Occidente sviluppato, ma dimenticati o mal applicati in casa altrui.

Non entriamo nel campo minato dello sfruttamento di manodope-

ra africana in Europa, ma che dire dello sfruttamento delle loro risorse, in Africa, sotto gli occhi degli stessi Africani? Il continente non è povero, ma ricco di materie prime, così ambite e necessarie. Secondo testimonianze concrete, raccolte in diverse nazioni del continente "nero", lo sfruttamento di queste risorse hanno avuto un impatto molto negativo sul continente in diversi ambiti.



Nelle miniere e nei grandi lavori i giovani come gli adulti devono lavorare in condizioni molto dure per un compenso minimo

Quali le piste battute dalle multinazionali per ottenere tali agevolazioni? Hanno approfittato dei deboli apparati giuridici dei Paesi africani che spesso sono più interessati a salvaguardare gli interessi tribali o locali che quelli nazionali. E in secondo luogo, in barba a tutti i codici e linee guida per il trattamento della manodopera, le sue regole fondamentali sono state lasciate nelle cartelle apposite. **Due esempi eclatanti:** la manodopera infantile, occupata nell'estrazione di minerali preziosi, senza il minimo riguardo a condizioni igieniche o di sicurezza; e, secondo, la violenza armata per occupare territori privati o interdetti d'accesso.

Ulteriori documenti internazionali rivolti alla protezione delle popolazioni del luogo come del loro ambiente, avranno, a mio parere, l'effetto, già constatato in passato, di un'alzata iniziale di scudi, a cui seguiranno i soliti silenzi auto-imposti. Occorre stabilire, insistere sull'applicazione di meccanismi di monitoraggio, con la forza necessaria anche per un'esecuzione ed applicazione reale di penalità. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

L'agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (A.S.C.S)

Creata a servizio dei migranti e rifugiati in Europa e Africa



Emanuele Selleri assieme al Presidente dell'ASCS Gioacchino Campese

speranza di poter fare un'esperienza di vita della durata massima di un anno in un altro continente e poi riprendere la sua vita in Italia. Le cose non sono andate proprio così, perché dal primo anno di volontariato il mio "mondo" si è trasformato ed ho passato circa sette anni tra Colombia, Bolivia ed Argentina a servizio dell'ASCS. La vita mi ha, quindi, riportato in Italia nel 2015 per aprire il programma "Casa Scalabrini 634", a Roma, fino al 1° settembre di quest'anno, quando mi è stato chiesto di **accettare una nuova sfida**: dirigere l'ASCS insieme al suo nuovo presidente, Fratel Gioacchino Campese.

Si tratta di un grande impegno in un periodo difficilissimo come questo 2020, in mezzo ad una pandemia globale, nel quale stiamo ripensando, insieme agli altri operatori e volontari dell'associazione, le strategie e gli strumenti più adatti per continuare il nostro servizio verso le persone più vulnerabili. Le modalità di lavoro che ci hanno contraddistinto in que-

Nata nel 2004 l'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo continua il suo percorso e le sue attività a servizio dei migranti e rifugiati in Europa ed Africa. Padre Beniamino Rossi ebbe l'intuizione di creare un supporto alla Regione religiosa Afro-Europea dei Missionari Scalabriniani che fungesse da suo braccio operativo in vari aspetti: sociale, culturale, politico e di cooperazione allo sviluppo.

Chi vi scrive, partecipò 15 anni fa al primo corso di formazione per il volontariato internazionale con la



ASCS: campagna di solidarietà con i migranti di Reggio Calabria



ASCS Web Radio 'On The Move'



ASCS-Giovani

sti anni, composte da relazioni, accompagnamento, ascolto e azione, vengono messe in forte discussione dal distanziamento sociale e dai divieti che questo periodo storico ci sta imponendo. Siamo quindi spinti a ripensare la nostra azione nell'ascolto delle necessità di quanti si trovano in difficoltà, riorganizzandoci internamente, per dare così delle risposte adeguate.

Il lavoro di questi primi mesi ci sta portando ad un confronto interno per darci nuove linee guida: fondamentalmente quello che vogliamo è generare un cambiamento culturale, *diventando un punto di riferimento*, in Europa e Africa, per chi affronta le difficoltà della mobilità umana; desideriamo investire nelle nuove generazioni e rendere le persone in movimento soggetti attivi della trasformazione di questa società.

Un lavoro arduo, che cerchiamo di realizzare attraverso lo studio, la formazione, la sensibilizzazione e l'animazione giovanile, così come i numerosi gesti di servizio concreto quali l'accoglienza e la cooperazione internazionale.

Aspiriamo ad una società aperta, accogliente e inclusiva, nella quale le persone in movimento non vengano viste come un ostacolo, ma come un valore aggiunto e partner nella comune costruzione sociale, tutto questo guidati dal carisma scalabrianiano. ■



ASCS Haiti. Clara Zampaglione è ad Haiti dal mese di luglio 2019

Emanuele Selleri

Granducato del Lussemburgo

Presentiamo una breve panoramica della realtà della popolazione in Lussemburgo: è caratterizzata da una forte crescita demografica, dovuta al saldo migratorio positivo, e da un'elevata percentuale di stranieri tra i residenti. Esch-sur-Alzette, capitale europea della cultura, valorizza la società multiculturale lussemburghese.



626.108. La percentuale di stranieri è, a questa data, del 47,4%, e gli immigrati sono più giovani dei lussemburghesi. Gli studi di STATEC prevedono, nel 2060, una popolazione di oltre 1 milione di persone!

Il Lussemburgo è una terra d'immigrazione

Il Granducato del Lussemburgo è uno dei paesi riconosciuti come fra i più sicuri al mondo. Oggi, l'80% della crescita della popolazione è dovuta all'immigrazione giovanile. Il Lussemburgo è stato, a lungo, una casa per molti immigrati venuti a trovare lavoro. Gli Italiani, arrivati in gran numero verso gli anni 1880-1890, hanno formato la prima e più importante comunità straniera, lavorando specialmente nelle miniere e nelle acciaierie. Dopo la seconda guerra mondiale il loro numero è aumentato fino a 45.000 residenti. In seguito sono arrivati, molto numerosi, i Portoghesi.

Una società lussemburghese multiculturale

In Lussemburgo convivono 170 nazionalità diverse, all'86% europee. Le comunità più rappresentate sono:

- **la comunità portoghese** con 95.516 abitanti è la prima comunità straniera, e rappresenta il 15,55% della popolazione lussemburghese;
- **la comunità francese** con 46.938 cittadini, è la seconda comunità straniera;
- **la comunità italiana** con 22.465 persone è il terzo gruppo d'immigrati

Lingue parlate in Lussemburgo

Il lussemburghese è la lingua nazionale, obbligatoria per ottenere la nazionalità lussemburghese e naturalizzarsi; il **tedesco** è insegnato ai bambini dall'inizio della scuola elementare; il **francese** viene insegnato ai bambini del 2° anno di scuola elementare, oltre al tedesco.

Una popolazione attiva sostenuta dall'Europa

Il mercato del lavoro lussemburghese è un molto attivo con oltre **254.000 lavoratori residenti in Lussemburgo. Più di 192.000 lavoratori transfrontalieri** passano, ogni giorno, i confini francese, belga e tedesco per lavorare nel Granducato. ■

Popolazione nel 2020

Il numero di abitanti in Lussemburgo ammontava a 314.900 persone nel 1961 con una percentuale del 13,2% di stranieri. **Al 1° gennaio 2020** il paese ha raggiunto una popolazione di



Esch-sur-Alzette 2022: Capitale Européenne de la Culture

La ville d'Esch-sur-Alzette, ensemble avec les dix autres communes luxembourgeoises de l'association Pro-Sud et les huit communes françaises de la CCPHVA, sera la Capitale Européenne de la Culture de l'année 2022.



Mr Paul Nilles

Le programme Esch2022 aura comme *leitmotiv* « Remix Culture ». Beaucoup de thèmes seront élaborés et mis en œuvre en étroite collaboration avec les communes, les ministères et d'autres partenaires. Esch2022 est géré par l'association « Capitale Européenne de la Culture 2022 » asbl, sous la direction de Nancy Braun.

Après le choix de la Ville de Luxembourg, en 1995 et 2007, la candidature de la seconde ville du pays, la Métropole du fer, Esch-Alzette, n'en fut qu'une suite logique. La nomination, fin 2017, déclencha un grand enthousiasme parmi tous les acteurs de la scène politique et culturelle, mais aussi par-

mi de nombreuses organisations et personnes privées, qui ont présenté 745 projets lors de l'appel à projets, dont seulement 145 furent approuvés. Malheureusement toutes les idées n'ont pas pu être retenues, mais le projet soumis par un groupe de travail réunissant catholiques, juifs, protestants et musulmans représentant les différents cultes de notre ville

a trouvé l'accord des dirigeants.

L'initiative a trouvé son origine au sein du conseil pastoral de la Paroisse Sainte Famille. Un programme de plus de 60 manifestations a été établi. Le fil rouge sera la mise en commun de la valeur de chaque individu, d'origine variée, de culture différente et d'approches multiples, en utilisant



Monument au Pape Jean-Paul II - © Fernand Konnen



Eglise Sacré-Coeur © Fernand Konnen

le savoir et les talents de chacun avec le slogan : « ensemble même si différents » !

Le programme réunira au sein des différentes églises et synagogues des concerts, des tables rondes, des conférences, des rencontres interreligieuses et des démarches religieuses qui permettront de toucher un public qui pourra profiter de l'ambiance solennelle des lieux sacrés pour s'informer sur les sujets d'actualité partout dans le monde, sur nos habitudes locales et

culturelles ainsi que sur nos relations interculturelles. Ce sera l'occasion pour développer davantage notre vie communautaire au-delà de 2022.

Des points forts du programme seront aussi plusieurs expositions d'intérêt scientifique, dont notamment celle sur le Linceul de Turin, mise sur pied par l'Ordre de Malte allemand. Esch l'accueillera de mars à avril 2022 pendant 6 semaines. Des visites guidées seront organisées pour des groupes.

Un élément fort important sera aussi la rencontre interreligieuse, programmée pour le 9 mai 2022

Pour soutenir le projet Esch2022 Ste Famille

**Faire un Don à la Fondation Ste Irmine Mention
Projet Esch2022**

CCPLULL 64 1111 7017 0305 0000

(don fiscalement déductible au Grand-Duché)



(journée de l'Europe) à la Rockhal, suivie d'un Concert « *Konzert der Weltreligionen* » qui réunira dans l'après-midi des groupes de musiciens aussi différents que le sont leurs ethnies et leur foi. Une visite à Esch-Alzette est donc recommandée. ■

*Paul Nilles
Coordinateur du projet
Esch2022 Sainte Famille*

Esch 2022: momento culturale importante, un'occasione per costruire relazioni



Carla Casaburi
Presidente del Circolo Esch-sur-Alzette

versali, quali musica, canto, danza, letteratura e teatro, solo per citarne alcuni.

Una grande sfida, dunque, in un territorio dalla forte connotazione migratoria e di mobilità nell'ambito della "Grande Région", dove la realtà culturale italiana funge da "fermento" e in un contesto dove la lontananza dai Paesi d'origine spesso blocca, ancora oggi, i necessari processi d'inclusione sociale.

Il progetto, uno dei 135 ammessi tra i 740 presentati, è stato concepito a seguito di una riflessione: "Qualunque azione possiamo compiere non sarà mai qualcosa di più di una singola goccia in un oceano! - Ma cos'è l'oceano, se non un insieme di gocce?"

E allora, passo dopo passo, tante associazioni presenti sul territorio – ma

anche all'esterno di esso – hanno aderito alla stesura del programma, tanto che, ad oggi, il Comitato di "Mosaïque Culturelle" si pone come uno tra i gruppi più dinamici del "REMIX" Esch 2022.

Il progetto prevede: sei pezzi di musica sacra in latino arrangiati dal maestro Martin Palmeri e cantati da una corale multietnica accompagnata da un'orchestra classica; letture multilingue e proiezioni di fotogrammi storici sul tema dell'immigrazione in Europa e in America; la sottolineatura delle radici religiose e sociali del territorio minerario; esecuzione di danzatori di tango argentino accompagnati da strumenti tradizionali; degustazione di piatti e vini tipici... Tutto questo *melange* di sacro e profano si svolgerà in un luogo insolito, la Chiesa del Sacro Cuore a Esch-sur-Alzette, memoria di tanti connazionali immigrati in passato

Il 10 settembre scorso, presso il Centro Culturale Scalabrini di Esch-sur-Alzette, è stato presentato ufficialmente il progetto "MOSAÏQUE CULTURELLE", spettacolo pluridisciplinare e multiculturale proposto e fortemente voluto dalle ACLI, Circolo di Esch-sur-Alzette, con la collaborazione di una dozzina di associazioni locali e sotto l'alto patrocinio dell'Ambasciata italiana in Lussemburgo. Esso vedrà più di un centinaio di persone impegnate nella realizzazione e nasce dall'idea del "REMIX" che è la linea-guida di ESCH 2022, laddove, attraverso un percorso artistico e culturale che va al di là delle barriere linguistiche e delle tradizioni delle singole comunità presenti in Lussemburgo, si perviene all'adozione di linguaggi uni-

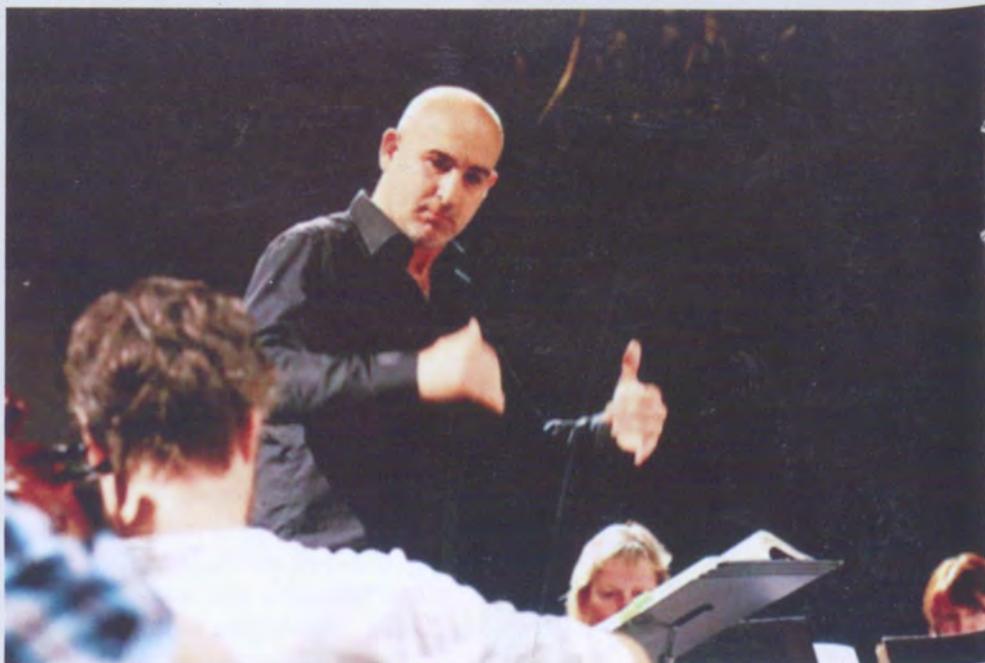


Alcuni dei rappresentanti delle Associazioni e del Comitato

MOSAÏQUE CULTURELLE

e al presente. Il progetto ha ricevuto l'“*accord de principe*” da parte della Commissione di valutazione ed è quindi entrato nel programma degli eventi previsti per l'anno 2022, quando Esch-sur-Alzette sarà *Capitale Europea della Cultura*.

Abbiamo fortemente voluto che il progetto avesse un impatto economico contenuto, utilizzando per la maggior parte il contributo dei volontari, grande ed irrinunciabile risorsa per le Associazioni. D'altronde uno dei primi riscontri positivi è che già alcuni sponsor si sono affacciati con interesse all'idea del sostegno di tale evento, a riprova che per organizzare un prodotto culturale di qualità non sono necessari nomi altisonanti pluriblasonati. La fioritura di impegno e



Il Maestro Thomas Raoult

di idee parte dalla base ed è spesso alla base che si colgono i frutti più succosi.

Ma la parte più interessante dell'evento sarà costituito dalla gente, dal pubblico che sarà chiamato sotto varie forme a partecipare, trasformando lo spettacolo in un momento sociale tra i presenti, mediato da immagini,

piuttosto che come una serie di immagini *tout court*.

Il pubblico che si vuole coinvolgere è vasto, fatto di amatori di musica e spettacolo nelle loro forme più raffinate, ma anche di persone più semplici alle quali è possibile arrivare toccandone le corde emozionali più profonde. Il nostro territorio è caratterizzato da forti mescolanze di comunità culturali diverse e questo dona ad esso una ricchezza sociale incredibile. Nessuno perde qualcosa nel fare un passo indietro per relazionarsi agli altri, piuttosto si arricchisce d'esperienze nuove.

In fondo, lo possiamo considerare come un giardino che si alimenta da diverse sorgenti, perché nutrito da tradizioni e culture di tanti popoli. E noi, siamo tutti fiori di questo stesso giardino... ■



ItaliaTeatro

Carla Casaburi

Missione cattolica italiana di Parigi: al via il nuovo anno pastorale. Un anno tutto da vivere in comunione!



Conclusione del ritiro spirituale

Settembre, mese di ripartenze. E mai come quest'anno, questa frase ha avuto e sta avendo per noi una valenza particolare, che racchiude un carattere di eccezionalità e novità al contempo.

Dopo la sosta estiva, ai primi di settembre ci siamo ritrovati per programmare le attività dell'anno pastorale, ed in particolare per organizzare in sicurezza le celebrazioni delle comunioni e delle cresime che non si erano potute svolgere in giugno.

Già il solo ritrovarsi intorno ad un tavolo, e non vedersi attraverso uno schermo di computer, ci ha riempito il cuore di gioia. Certo, non abbiamo potuto vedere i nostri sorrisi, coperti



Incontro di riflessione durante il ritiro spirituale



Prime comunioni 2020

dalle mascherine, ma i nostri occhi hanno comunicato più di mille sorrisi e di tante parole. Non potersi stringere le mani o non salutarsi con un abbraccio non è stato assolutamente semplice, e non lo è ancora, ma considerando la crisi sanitaria che stiamo vivendo in Francia, è stato il male minore. La felicità di essere di nuovo insieme, ha superato tutto, anche perché queste sono le condizioni *sine quibus non*, che ci permettono di riprendere tutte le nostre attività in presenza (incontri di preghiera, catechesi e celebrazioni in genere).

Se vi state chiedendo come abbiamo iniziato questo anno pastorale, risponderei semplicemente “con il

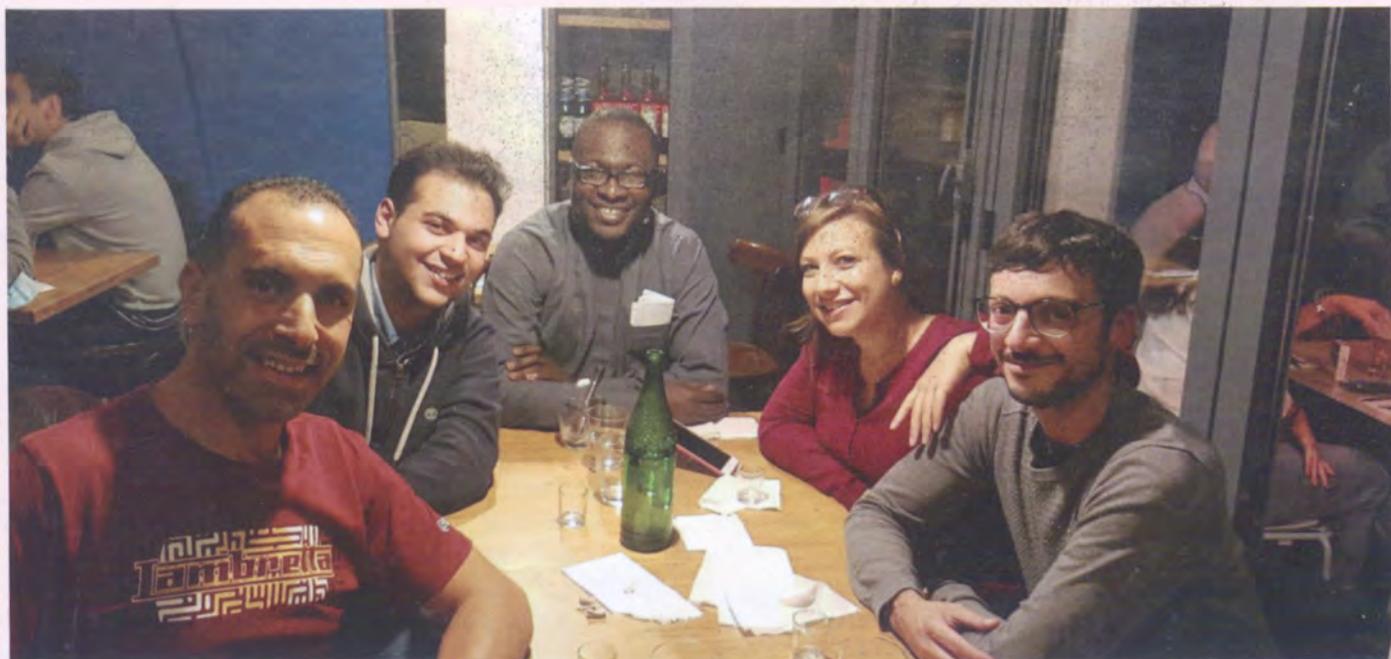
botto”. A settembre ci siamo ritrovati con i ragazzi delle comunioni e delle cresime per una giornata di ritiro nei locali della parrocchia e il 3 e 4 ottobre abbiamo finalmente celebrato i tanto attesi sacramenti dei nostri ragazzi e di alcuni adulti.

A questi due importanti appuntamenti siamo arrivati però con il cuore in gola. I casi di Covid-19, proprio in quella settimana, erano cresciuti esponenzialmente e le voci di nuovi drastici provvedimenti si susseguivano. I ragazzi e le loro famiglie erano molto preoccupati e temevano di dover nuovamente rimandare la celebrazione dei sacramenti. Proprio per questo, aver potuto infine celebrare le comunioni e le cresime è stato vissuto come un grande dono di Dio. Certo, eravamo tutti distanti, non erano presenti la gran parte dei parenti e degli amici, ma la gioia è stata ugualmente immensa. Gli occhi dei nostri ragazzi brillavano e la voce rotta dal pianto di uno dei genitori durante la lettura dei ringraziamenti finali sono le immagini che conserveremo come ricordi preziosi nel nostro cuore per portare avanti con slancio gli impegni futuri.

Con l'inizio di ottobre, infine, sono riprese anche le normali attività comunitarie: gli incontri di preghiera, il catechismo per i ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti di



Incontro di preghiera

*I giovani della missione*

comunione e cresima, i corsi di preparazione al matrimonio, ma non solo.

Anche noi, come molte altre comunità italiane e straniere, ci siamo posti la domanda su cosa dobbiamo aspettarci per quest'anno pastorale, alla luce della crisi sanitaria. Ma la risposta è che non lo sappiamo, non è possibile fare delle previsioni. L'unica certezza è che sarà un anno pieno di novità, in cui dovremo ripensare

le nostre relazioni (e non solo con quanti frequentano la Missione) e il nostro modo di stare insieme come comunità. Sappiamo, inoltre, che sarà un grande banco di prova per la nostra fede e per la nostra appartenenza alla Chiesa. Chi, dovendo limitare le proprie relazioni sociali, sta scegliendo e sceglierà di continuare a coltivare la propria fede e partecipare al cammino pastorale, darà priorità all'appartenere alla famiglia dei Figli

di Dio. E, alla luce di questo primo mese e mezzo di attività, l'inizio promette bene.

Come si può capire l'entusiasmo è alle stelle. Siamo pronti a tuffarci in questa nuova avventura, certi che il senso vero della vita, e in particolare della vita cristiana, è il mettersi in gioco. ■

Stefania Bellavista

Bisogna avere fede anche ad agosto

Non è facile oggi aver fede ed ancor meno lo è praticarla correttamente, specialmente se si resta chiusi in se stessi. La messa della domenica riconforta sempre il mio cuore ed apre la mia mente soprattutto durante l'omelia.

Ma ad agosto gli Italiani della nostra comunità partono in vacanza e la nostra chiesa si svuota. È quindi è facile lasciarsi invadere da un senso di vuoto sociale che non incoraggia certo a mantenere l'impegno di partecipare alla messa tutte le domeniche. Per questa ragione, è proprio in questi momenti che si è chiamati a compiere delle scelte e a riflettere sul significato della fede.

Occorre allora fare un passo indietro e cercare di avvicinarsi allo spirito dei primi cristiani, quando essere seguaci di Cristo non era comune e bisognava nascondersi per poter celebrare la Santa Eucarestia. Infatti, i primi cristiani si radunavano per la messa e, se arrivavano ad un buon numero, si organizzavano in qualche spazio come poteva essere un cortile o un bel prato fuori le mura; ma il più delle volte erano pochi ed allora anche una delle loro case bastava. E così, proprio come noi ad agosto, assomigliavano ad una piccola parrocchia. I primi cristiani si formavano nella fede ascol-

tando l'insegnamento degli apostoli e si preoccupavano di dissipare le nebbie dell'ignoranza su quello che era il vero credo, anziché criticare, come troppo spesso facciamo noi cattolici di oggi.

Occorre quindi approfittare dei momenti di silenzio come quello agostano per rafforzare la nostra fede ed essere un punto di riferimento proprio per chi resta solo con i propri problemi e magari ha bisogno, anche ad agosto, di essere riconfortato dalle parole di Nostro Signore. ■

Paola Miriam Ponzio

Le suore italiane, attive e dinamiche, impegnate al servizio della Comunità italiana



Padre Gallo chez nous pour l'anniversaire de ma mère Catherine Kerg-Vaccaroli (85 ans), à côté de M. et Mme Mario et Irène Vaccaroli-Kolbach. En première ligne aussi mon frère Carlo Kerg. Le père de ma tante Irène, le Dr Gust Kolbach a aussi été un bienfaiteur de la Mission italienne. Il était également le médecin de contrôle du Consulat d'Italie, installé dans la «Casa d'Italia», la rue de l'Alzette.

Merci, padre Antonio, pour l'article au sujet des Sœurs de Gemona (Udine) dans « Nuovi Orizzonti » qui ont quitté le Luxembourg. Il faudrait bien raconter leur engagement dynamique et leurs histoires vécues au service de la communauté italienne.

Je pense surtout aux « Suore Poverelle di Bergamo » de la Mission d'Esch-sur-Alzette qui ont, pendant plus de deux générations, avant et surtout après la Seconde Guerre mondiale, gardé bénévolement les enfants italiens et d'origine italienne durant toute la journée (avec déjeuner). Elles ont appris aux

enfants de la maternelle à jouer dans une pièce de théâtre dans la grande salle du sous-sol, au 5, boulevard du Prince Henri.

Mon beau-père, le Dr Emile Colling (médecin bénévole de la Mission italienne) et ma belle-mère se réjouissaient toujours de voir venir au théâtre des élèves de

la Mission, car ils trouvaient que c'était une prouesse de transformer ces petits en de véritables acteurs. Conclusion de ma belle-mère : « *Ce sont des Italiens qui ont le théâtre dans le sang, sinon ce ne serait pas possible* »...

Un jour, Eraldo Sabatini, qui jouait Pinocchio, avait avalé l'argent. Heureusement que mon beau-père se trouvait sur place pour le conduire tout de suite à l'hôpital... et voir avec le Dr Knaff, chirurgien, ce qu'il fallait faire.

Ce qui m'a frappé c'est le contraste avec la plupart des Sœurs luxembourgeoises, sévères dans leurs stricts habits noirs. Les Sœurs de la Mission étaient plus gaies, plus décontractées et elles chantaient bien à la messe. Elle avaient un style dépouillé : robes brunes mi-longues, rien sur la tête, sauf un châle noir qui tenait chaud l'hiver (souvent pieds

nus dans leurs sandales à la Saint François). Elles venaient se réchauffer chez ma grand-mère et boire un café tout en tricotant. On ne perdait pas son temps, car il fallait encore aller rendre visite aux Italiens malades à l'hôpital et à domicile...

À cette époque la Mission vivait surtout grâce aux livraisons gratuites de l'entreprise **Poggi** pour les légumes et les fruits et de l'entreprise **Crescentini** pour les pâtes.

Je me souviens surtout de l'ambassadeur Giorgio Bombassei que vous citez dans l'article et qui a été l'ambassadeur le plus actif au Luxembourg. Il avait créé la bibliothèque des **Amitiés Italo-Luxembourgeoises** de Luxembourg avec beaucoup de beaux livres d'art (dont les Italiens ont le secret). Il avait également créé des prix pour les meilleurs

élèves des cours de langue italienne et venait souvent lui-même les remettre. Il s'agissait non seulement de beaux livres d'art, mais aussi de voyages en Italie : par exemple **Mme Kremer-Vezzani** avait gagné un tel prix au cours du soir chez ma mère pour l'Université de Pérouse. Par la suite, elle avait fondé l'association des « Amis de l'Université de Pérouse » qui ont eu beaucoup d'activités pendant qu'elle était présidente... L'ambassadeur Bombassei était présent à toutes les fêtes des Italiens. Il venait aussi à la Mission avec son épouse. Il ressemblait à Burt Lancaster dans le « Guépard » et en avait aussi le style... Comme récompense, il avait été promu à Bruxelles pour représenter l'Italie auprès des Institutions européennes. ■

Vanna Colling-Kerg

P O M P E S F U N È B R E S

BRANDENBURGER



24/24hrs

Esch-sur-Alzette et Bettembourg - Tél. 54 02 93 - www.feuerbestattung.lu



Una storia di emigrati: Lieta de' Casele un secolo di vita friulana



La gioia di Lieta, 100 anni compiuti il 24.09.2020

Sull'impero dei Savio de' Casele non tramonta mai il sole.

Anche a Lione abbiamo festeggiato i 100 anni di Lieta Savio de' «Casele», la memoria vivente di una famiglia friulana che ha disseminato i suoi membri su ogni continente, emigrati d'eccezione!

Un secolo di vita, ma una memoria nitida, luminosa. Lieta è l'anagrafe, il centro informazioni dei Savio «Casele»: cento anni di vita non comune, come quella di tante donne friulane, condannate all'emigrazione, «libares di scugnì là e...ancjmo' di corse!»

Lieta è nata a Buja, nel 1920, presso La Casele, un luogo storico. Era una specie di masseria appartenente

ai nobili Casella, che diedero il nome al sito. La nonna di Lieta si chiamava Caterina Savio ed era stata accolta come «fidanime» dalla Contessa Casella. In seguito Lieta Savio ereditò dei suoi beni. Negli anni '30, tempi di crisi terribile, di miseria nera, la famiglia Savio Caterina dovette vendere la Casele per andare fittavoli, mezzadri a Zegliacco, successivamente a Treppo Grande, paesi nel cuore del Friuli, con un tasso di emigrazione tremendo.

Lieta si sposa, durante la guerra, col fidanzato allora militare. Il tempo di concepire ed il marito muore sul campo di battaglia. Lieta, vedova, parte presso una zia a Tiene, Vicenza, poi nuova partenza, in provincia di

Biella per lavorare nell'industria tessile dove le numerosissime friulane si sono trasformate da «camarele a servizio tuttofare», in operaie altamente qualificate. Lieta si risposò felicemente e vive tuttora in provincia di Biella.

La nostra Lieta è una specie di ministro degli affari esteri, in contatto con le diverse ambasciate dei Casele, sparse nel mondo. Immaginate: Lieta ha fratelli e sorelle in Canada, nella regione di Toronto e nell'Ontario, dove tuttora vivono una sorella, Mercedes, ed una cognata Lidia. Facciamo, poi, un piccolo salto in Adelaide, nello stato federale del Victoria, South Australia, dove vive una sorella, Ada, assieme ad una im-



Photo Casele 1905 numerotée

ponente tribù di Savio de Casele. Non parliamo dei discendenti Casele in Francia ed altrove. Naturalmente ce ne sono anche in Friuli, in paesi esotici come Treppo Piccolo, nei pressi de Doj Moronârs!

Lieta è in relazione permanente con le «ambasciate Casele». Tutte le comunicazioni diplomatiche si svolgono in puro friulano. È una «*parlata bujese*». Malgrado una lunga vita fuori dal Friuli non ha dimenticato una parola di marilenghe!

Lieta è filo di Arianna che lega i canadesi, gli australiani, i francesi, i biellesi ecc. al Friuli. Come avete ben capito dai confini del mondo possiamo chiamarla e porre tutte le domande relative alla famiglia, i cui

membri sono già deceduti da molto tempo. Vi porto un esempio: su una foto del 1905 vediamo la contessa Casella con la nonna di Lieta e la sua famiglia. Tra i figli c'è anche un bimbo, futuro padre di Lieta, si chiamava Amadio. È il n° 11, su questa foto. Tutta la gioventù presente, erano zii e zie di Lieta. Lei conosce vita e miracoli di tutti questi parenti e della loro discendenza. È una cosa stupefacente!

«*Lieta, parlaci di zia Albina la n° 2 classe 1885... Albine to none?*» «*A jere dure sui bez...a jere sposade cum Tito fornasir e vût 10 fruz... Rino, Ferruccio, Angjeline...*»! Con lei abbiamo informazioni precise, come su *Wikipedia*, ed addirittura più fresche.

Per l'imperatore Napoleone si declamava «*Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno*», ma Lieta è molto più forte di Bonaparte, poiché regna da Buja ad Adelaide, da Toronto a Treppo Piccolo!

Alla centenaria friulana Lieta Savio de Casele auguriamo di regnare ancora per molti anni. Il suo regno è pieno di saggezza e di bontà friulana! Il suo elisir di vita è l'amore che ha sempre distribuito e ricevuto, senza la proverbiale parsimonia friulana!

Ad Multos Annos, Lieta! ■

Danilo Vezzio
Fogolar Furlan di Lione

Il cardinale Mons. Silvano Tomasi : «Une responsabilité pour continuer à servir l'Église»

Il Cardinale Silvano Tomasi, scalabriniano, nominato da Papa Francesco, intervistato da Gabriele Beltrami, direttore dell'Ufficio Comunicazione degli Scalabriniani si rivolge ai lettori di Nuovi Orizzonti.



Il nuovo Cardinale Silvano Tomasi in udienza con il papa Francesco

Eminenza come ha accolto la scelta del Papa della nomina a Cardinale, giunta a pochi giorni dall'ottantesimo compleanno: perché, secondo lei, il Papa l'ha scelta?

Io penso che Papa Francesco ha voluto dare un piccolo messaggio su due fronti: **il primo** è un senso di apprezzamento per il lavoro che la Congregazione scalabriniana fa per i migranti in giro per il mondo, per i marittimi pescatori, per le categorie di persone emarginate nella società, in situazioni di grande difficoltà.

È un apprezzamento per questo impegno che i Missionari scalabriniani e le Suore scalabriniane portano avanti da più di 100 anni, con risultati anche molto significativi in certe zone. Questa presenza in mezzo e con i migranti viene apprezzata, per-

ché mostra una attuazione concreta delle encicliche di Papa Francesco "Fratelli tutti" e "Laudato si": legame concreto anche se non ne siamo, tutti, molto coscienti.

Secondo punto: la diplomazia multilaterale della Santa Sede è cresciuta enormemente negli ultimi anni. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale si è andata a mano a mano rafforzando e ridefinendo. *La mia esperienza di 13 e più anni alle Nazioni Unite e agli organismi internazionali di Ginevra* mostra, in concreto, che la presenza della Chiesa è fondamentale in questo tipo di diplomazia perché la Chiesa porta i suoi valori.

L'esempio del Beato Giovanni Battista Scalabrini, al quale è molto legato, può essere

d'ispirazione in questa nuova tappa del suo servizio nella chiesa?

La figura del Beato Giovanni Battista Scalabrini, come fondatore, come vescovo, come catechista, mostra che egli era preoccupato di un dialogo concreto come forma di evangelizzazione: questo è un modello moderno di testimonianza e di ministero nella chiesa. Il beato Scalabrini ci parla direttamente, con un linguaggio contemporaneo, anche se è vissuto più di un secolo fa. L'esempio e lo stile, la metodologia di Scalabrini rimangono strade maestre sulle quali camminare per dare risposte al mondo di oggi.

Stiamo vivendo un momento di scombussolamento mondiale causato dalla pandemia. Quali sono le urgenze improrogabili nel settore così delicato del fenomeno migratorio?

La pandemia attuale del Covid-19 ha portato uno scombussolamento dei meccanismi esistenti che facilitavano la vita dell'economia, della produttività, della distribuzione del cibo... Scopriamo che non siamo padroni del nostro destino, che c'è qualcuno più grande di noi che permette certe situazioni, forse, per ricordarci che siamo limitati.

Una lezione che mi pare importante, se vogliamo tenere gli occhi e la mente aperti per capire la situazione attuale è questa: non c'è un problema, oggi, che si possa risolvere soltanto da parte di uno Stato o di un settore della società. C'è un legame



Cardinale Silvano Tomasi con padre Gabriele Beltrami, direttore dell'Ufficio Comunicazione Scalabriniani

che si estende in maniera globale e ci invita a prenderne coscienza per poter affrontare le situazioni specifiche con un senso di responsabilità che fa convergere tutte le forze che esistono.

L'ultima enciclica "Fratelli tutti" ha enumerato tante sfide inevitabili, spesso globali, per la comunità umana nel 2020. Come può la Chiesa fare "rete" con altri attori della società civile, spesso anche molto distanti da lei?

La visione in cui si pone Papa Francesco è di allargare l'azione della Chiesa da una attenzione storicamente molto condizionata che si limitava al mondo occidentale per andare al di là di questa esperienza storica e abbracciare l'universo. È un passo verso una trans-culturalità, una universalizzazione dell'azione della Chiesa che include il mondo asiatico, africano per dare rilievo e attenzione all'interazione di tutte le regioni del mondo. In questo senso Papa

Francesco è veramente cattolico e abbraccia tutto il pianeta.

In quanto neo-Cardinale, con compiti forse in linea con quello che ha già fatto finora, ma sicuramente più specifici: di che cosa ha più bisogno l'umanità nel presente e nel futuro?

Le circostanze dei prossimi mesi indicheranno qualche pista specifica su cui impegnarsi, però è chiaro che oggi c'è bisogno di un senso di speranza: ci troviamo di fronte a situazioni di salute, di economia, di relazioni tra Paesi che non sono solo complicate e difficili, ma che generano troppo spesso ostilità e violenza, causando dei rapporti distruttivi, invece che rispondere al desiderio innato delle persone di creare fraternità. Il compito che si impone a tutti noi nella Chiesa, specialmente a noi preti: prendere coscienza di questa aspirazione del mondo che vuole un po' di pace, benessere e gioia.

Il concistoro è fissato per il 28 novembre, una data per tanti casuale, ma agli Scalabriniani assai familiare, essendo l'anniversario della Fondazione della Congregazione stessa. Si può leggere in questo qualcosa di provvidenziale, come il beato Scalabrini era solito fare pensando alla sua vita?

In un certo senso direi che niente avviene per caso: il fatto che questa volta il Concistoro cade il 28 novembre, anniversario della Fondazione della nostra famiglia scalabriniana è molto incoraggiante e bello, anche perché l'annuncio è stato fatto nell'anniversario della Fondazione delle suore scalabriniane. Quindi ci mettiamo in un ciclo di date ed eventi che ci spronano a continuare sull'esempio di quanti ci hanno preceduto nel servizio generoso, libero e sereno al mondo della migrazione, che non è mai stato così complesso nel passato come lo è oggi. ■

Gabriele Beltrami

Aumenta il numero dei cattolici nel mondo: 1 miliardo e 320 milioni



In occasione della 94ª Giornata Missionaria Mondiale l'agenzia Fides ha presentato alcune statistiche in modo da offrire un quadro panoramico della Chiesa nel mondo. Le

informazioni sono tratte dall'ultimo «Anuario Statistico della Chiesa» aggiornato al 31 dicembre 2018.

Al 31 dicembre 2018 la popolazione mondiale era di 7.496.394.000 persone, con un aumento di 88.020.000 unità rispetto all'anno precedente, registrato in tutti i continenti. Alla stessa data del 31 dicembre 2018, il numero dei cattolici era pari a 1.328.993.000 persone, con un aumento complessivo di 15.716.000 unità rispetto all'anno precedente. L'aumento interessa tut-

ti i continenti. La percentuale mondiale dei cattolici è rimasta invariata, al 17,73%. Nel campo dell'istruzione e dell'educazione la Chiesa gestisce nel mondo 73.164 scuole materne; 103.146 scuole primarie; 49.541 istituti secondari. Inoltre segue 2.251.600 alunni delle scuole superiori e 3.707.559 studenti universitari. Gli istituti di beneficenza e assistenza gestiti nel mondo dalla Chiesa comprendono: 5.192 ospedali; 15.481 dispensari; 577 lebbrosari; 15.423 case per anziani, malati cronici ed handicappati; 9.295 orfanotrofi; 10.747 giardini d'infanzia; 12.515 consultori matrimoniali; 3.225 centri di educazione o rieducazione sociale e 31.091 istituzioni di altro tipo. ■

Pakistan. Assolto cristiano: era stato condannato a morte per blasfemia

L'Alta Corte di giustizia di Lahore, città orientale del Pakistan, ha assolto Sawan Masih, un netturbino cristiano, condannato a morte per blasfemia. Ha passato più di sei anni nel braccio della morte. È solo la seconda volta nella storia del paese. Lo ha confermato Syed Muddasar Hus-

sain, portavoce del tribunale. Una rara sentenza definita «coraggiosa» da Joseph Francis, direttore di un centro che fornisce assistenza legale ai cristiani in Pakistan accusati di blasfemia. «L'Alta Corte di Lahore ha emesso una sentenza decisamente audace – ha detto il portavoce – ma ci sono almeno altri 12 cristiani i cui ricorsi contro le condanne a morte per blasfemia sono ancora pendenti».

Masih fu arrestato nel 2013 e la notizia della presunta blasfemia scatenò l'ira di una folla che diede fuoco a più

di 100 case abitate da cristiani nella Joseph Colony, una baraccopoli di Lahore. La blasfemia è un argomento scottante in Pakistan, dove gli accusati possono diventare bersaglio di gruppi di vigilanti musulmani. In alcuni casi sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco, bruciati vivi o bastonati a morte. La prima ad essere assolta in Pakistan dopo una condanna per blasfemia fu Asia Bibi, nel 2018, un evento che portò alle pesanti proteste di integralisti islamici. Il caso attirò l'attenzione dei media globali e portò all'uccisione dell'allora governatore del Punjab Salman Taseer, intento a promuovere la riforma delle leggi sulla blasfemia. Rilasciata, Asia Bibi si è trasferita in Canada. ■



Padre Bartolomeo Sorge: animatore del «rinascimento» di Palermo

Padre Bartolomeo Sorge, morto a Milano a 91 anni, è stato uno dei gesuiti più noti d'Italia, teologo e politologo, ex-direttore di *Civiltà Cattolica* e dell'Istituto di formazione politica «*Pedro Arrupe*» di Palermo, è stato soprattutto uno dei padri della «*Primavera*» della città. Non aveva mai smesso di portare il suo contributo al dibattito pubblico sui temi di grande attualità, il suo impegno sociale e culturale proseguiva anche su *Twitter*. Raccontava: «*La mia emozione più grande, la catena umana a Palermo dopo le stragi*».

La sua ultima battaglia : contro le politiche anti-immigrazione.

L'anno scorso, aveva scritto senza mezzi termini: «*La mafia e Salvini comandano entrambi con la paura e l'odio, fingendosi religiosi. Si vincono, resistendo alla paura, all'odio e svelandone la falsa pietà*». L'ex mi-



nistro dell'Interno Matteo Salvini l'aveva attaccato duramente: «*Neanche l'età avanzata giustifica certe idiozie, vergogna*». Ma un tam tam sul Web aveva espresso tanti messaggi di solidarietà per il sacerdote.

«*Non mi sono mai fermato*», raccontava lui in un'intervista a *Tv2000* per i suoi 90 anni. «*Per me è stata una consolazione immensa aver vissuto in prima persona la Primavera di Palermo. La mafia mi voleva uccidere ma non ci è riuscita. Ho avuto la scorta per 7 anni. Il mio capo scorta, Agostino Catalano, è saltato in aria con Borsellino. Si era offerto perché mancava personale*».

«*La morte di padre Bartolomeo Sorge – dice il capo dello Stato Sergio Mattarella – lascia un vuoto nella società italiana, in cui si è impegnato con tutta la sua grande cultura e passione fino agli ultimi giorni. Non ha esitato a schierarsi in prima fila per combattere le disuguaglianze, le ingiustizie, la mafia e lascia ai giovani una ricca eredità di pensiero, di valori, di esperienza*». ■

Addio a Emma, 96 anni: a piedi nei santuari di tutto il mondo

Pellegrina per voto, Emma Morosini, 96 anni, è morta nel mese di settembre a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova. Per un voto alla Madonna, dopo un'operazione chirurgica che sembrava lasciarle poche speranze, Emma «*l'asinello di Dio*» come amava farsi chiamare, aveva preso a raggiungere da sola a piedi i più importanti Santuari del mondo. «*Non faccio niente di straordinario, – diceva – metto un piede dinanzi all'altro e cammino, come camminano tutti. Solo che la meta è sempre un santuario della Madon-*



na: di mio metto solo i piedi. Per le varie difficoltà che si possono incontrare è sempre la Provvidenza che rimette tutto a posto». Da Santiago

de Compostela a Gerusalemme, da Aparecida a San Giovanni Rotondo, da Lujan a Lourdes, da Fatima a Guadalupe: Emma, infermiera in pensione, nei suoi ultimi 25 anni di vita si era trasformata in una «*pellegrina da Guinness*». In tutto questo tempo aveva percorso circa 35mila chilometri lungo le vie dei Santuari mariani, portando con sé esclusivamente un trolley con l'essenziale: due mele, due panini, una bottiglia di acqua, un cambio di biancheria, un ombrello e dormendo spesso «*sotto l'albergo delle stelle*». ■

Don Roberto, martire della carità, prete fra gli ultimi, ucciso a Como



Don Roberto Malgesini, martire della carità

Don Roberto Malgesini, 51 anni, valtellinese, il prete degli ultimi, come era conosciuto in città di Como, è stato ucciso a coltellate, la mattina del 15 settembre, poco prima delle 7, in piazza San Rocco. «Ho mal di denti, mi aiuti?», poi la coltellata mortale dell'assassino, un uomo di 53 anni, di nazionalità tunisina, che aveva più volte consumato nel centro d'accoglienza le colazioni preparate da don Roberto Malgesini. Inutili sono stati, purtroppo, i soccorsi. I sanitari hanno soltanto potuto constatare il decesso del sacerdote.

Don Roberto, nativo di Regoledo di Cosio, aveva compiuto 51 anni nel mese di agosto. Dal 2008 era collaboratore a San Rocco, poi divenuta, con San Bartolomeo, comunità pastorale "Beato Scalabrini".

La bara di don Roberto è stata portata via tra le lacrime e gli applausi di migranti e volontari che sono stati i primi a ritrovare il corpo senza vita del prete. «Per me era come un padre, ha raccontato Gabriel Nastase, 36 anni. Quando sono arrivato dalla Romania,

solo, senza casa e lavoro, è stato lui il primo ad aiutarmi, poi ho trovato un'occupazione ma con lui sono sempre rimasto in contatto, se avevo bisogno di medicine, di essere accompagnato per una visita, chiamavo lui. Non meritava di morire così, spero ci sia giustizia».

«Io venivo qui tutte le mattine per prendere qualcosa da mangiare – ha

raccontato un giovane ghanese seduto sui gradini della chiesa – anche stamattina sono arrivato alle 7,30 e ho visto un corpo per terra ma non mi hanno fatto avvicinare. Solo dopo ho saputo che era Don Roberto: per me, oggi, è una giornata molto triste. Non me la sento neppure di mangiare».

«Siamo unanimemente colpiti dalla morte per l'assassinio di don Roberto, ma viviamo intensamente nella fede questo drammatico lutto, nel giorno in cui celebriamo la memoria di Maria Addolorata, un giorno importante anche perché ricorre l'anniversario della morte di don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia. Sono convinto che don Roberto sia stato un "Santo della Porta accanto", come dice spesso papa Francesco, per la sua semplicità, per l'amorevolezza con cui è andato incontro a tutti, per la stima che ha ricevuto da tanta gente, anche non credente o non cristiana, per l'aiuto fraterno e solidale che ha voluto dare a tutti a questa città, che ha tanto bisogno di imparare la solidarietà, perché questo è il nuovo nome della pace», ha detto mons. Oscar Cantoni, vescovo di Como, in merito all'uccisione di don Roberto. ■



Bouquets di fiori in omaggio a don Roberto

Entre voyance et révélation : De Chirico, l'écriture des songes

L'exposition *Giorgio de Chirico. La peinture métaphysique* plonge le visiteur dans l'univers onirique et inquiétant de cet Artiste inclassable. Trois espaces illustrent, au travers de dessins, esquisses et huiles sur toile, l'itinéraire artistique de ce Peintre imprégné de culture classique et de philosophie allemande.

Les commissaires Paolo Baldacci, Président de l'Archivio dell'Arte Metafisica, la conservatrice parisienne Cécile Girardeau et Annabelle Görgen-Lammers, conservatrice à la Hamburger Kunsthalle, y ont réuni près de 100 œuvres, dont une cinquantaine de tableaux emblématiques.

La première section, intitulée *Munich : la proto-métaphysique*, met en exergue l'influence exercée par la peinture symbolique de Max Klinger (*L'Enlèvement de Prométhée*, 1894) et d'Arnold Böcklin (*Ulysse et Polyphème* et *Vision en mer*, 1896) où se marient le mythique et le moderne, le surnaturel et le quotidien.

La peinture onirique de Giorgio de Chirico, qui se réclame de Schopenhauer, Nietzsche et Rimbaud, enfante un nouveau vocabulaire pictural en marge des avant-gardes.

Son frère, Andrea, dit Alberto Savinio, écrivain, peintre et compositeur, l'accompagne dans le berceau de leur enfance, en Thessalie. Le *corpus* des mythes anciens qui affleurent à sa mémoire oriente et stimule son inspiration (*Prométhée*, 1908, le *Centaur mourant*, 1909). Il gardera à jamais ancré dans son âme « *comme une nostalgie inapaisable, l'éblouissement devant le mythe* ». Le *Départ des Argonautes* (*Partenza degli Argonauti*), qu'il peint à Milan en 1909, devient la métaphore même du voyage artistique.

Durant l'automne 1910, De Chirico séjourne à Florence et entame une



GIORGIO DE CHIRICO (1888-1978) – Première moitié de 1913

Huile sur toile – H. 73,5 ; L. 100,5 cm

Venise, Peggy Guggenheim Collection, New York, Solomon R. Guggenheim Foundation. David Heald Photographer, Guggenheim Museum © Adagp, Paris, 2020

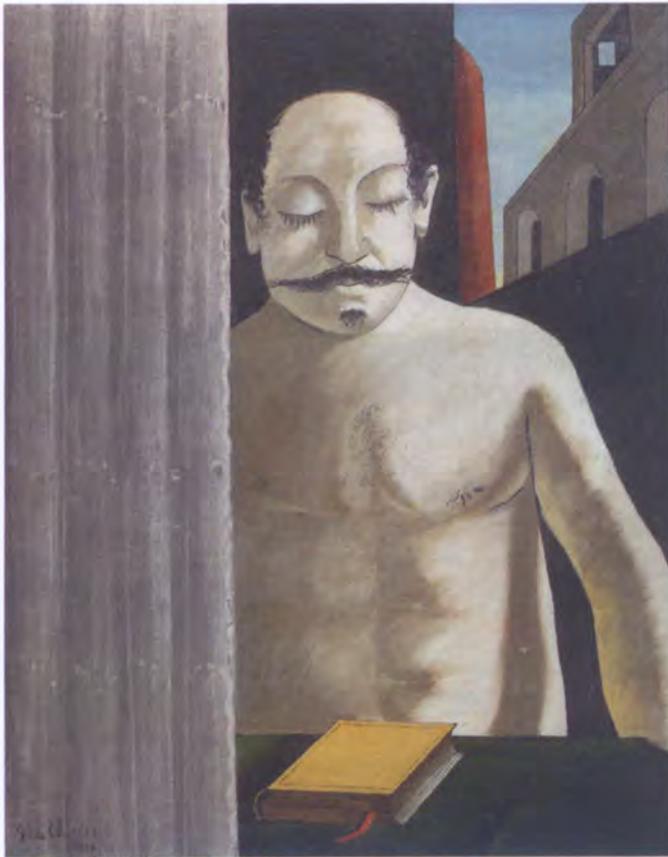
série de tableaux, dont le mot recourant « énigme » est le chiffre. Dans le célèbre *L'Énigme d'un après-midi d'automne*, le Peintre fige sur la toile l'expérience troublante et singulière d'une vision pénétrante qui lui permet de percevoir le hiatus entre l'apparence du monde et la révélation: « *Je peins ce que je vois. Non ce qui se tient devant mes yeux, mais ce qui m'apparaît : des images révélées. [...] Mes tableaux sont des énigmes, faites pour demeurer telles.* »

De Chirico porte un regard pénétrant sur le visible et s'efforce d'en saisir le sens occulte : « *Que devrais-je aimer si ce n'est le mystère ?* » s'interroge-t-il.

Ainsi transfigure-t-il dans ses toiles les éléments architecturaux qui s'offrent à son regard et construit-il des compositions parsemées de signes à déchiffrer: vastes *piazze* désertes « *graves et solennelles* », d'« *une pureté radieuse* », plongées dans « *le plus profond silence* », enveloppées d'une lumière atem-

porelle, émaillées d'horloges sans heure, de statues grecques aux ombres étirées, de locomotives fumantes, de perspectives féeriques et plongeantes, d'arcades et façades en ligne de fuite. La juxtaposition énigmatique d'objets, le clair obscur sépulcral, le silence immobile d'un éternel présent contribuent à la déréalisation du réel qui donne à voir « *le monde du songe dans une écriture de songe* » (G. Picon).

Le second espace de l'exposition évoque *Paris : la métaphysique*. En 1911, De Chirico rejoint son frère dans la Ville Lumière et y séjourne jusqu'en 1915. Il expose au Salon d'Automne de 1912, travaille le thème récurrent des arcades et celui d'Ariane endormie avec *La nostalgie de l'infini* (1911), *La Tour rouge* ou *La Tour rose*, *Le Rêve mystérieux* (1913) et *Le Retour du poète* (1914). Créateur d'un art nouveau, radical et atemporel, De Chirico, subjugué par les *Illuminations* de Rimbaud, s'adonne à des associations de plus



GIORGIO DE CHIRICO (1888-1978) – 1914
Huile sur toile – H. 80 ; L. 65 cm
Ancienne collection : Paul Guillaume, André Breton
Stockholm, Moderna Museet. Photo © Moderna Museet,
Stockholm © Adagp, Paris, 2020

en plus audacieuses et étranges jouant de ce qu'il appelle « la solitude des signes ».

Guillaume Apollinaire introduit cet Artiste « très doué » dans son cercle (Picasso, Derain, Max Jacob, Braque, Picabia, etc.) et qualifie la peinture énigmatique du Peintre italien d'« étrangement métaphysique ». Il lui présente Paul Guillaume, collectionneur et marchand d'art moderne qui deviendra son premier mécène et l'intégrera, en 1914, dans une exposition collective de sculptures nègres: « Si vous saviez combien d'espoirs j'ai en vous ! Je vous vois, lui écrit-il, comme une île verdoyante au milieu de l'Océan... ».

De Chirico célèbre dans la toile *Homme-cible* (ainsi intitulée lors de sa création en 1914, puis rebaptisée *Portrait prémonitoire de Guillaume Apollinaire*) le don de voyance, prescience et divination que les Muses accordent aux poètes dont la vue intérieure transperce le voile des apparences.

reste immense ».

Parmi les tableaux de cette riche période, la toile *Le Revenant* (1914), rebaptisée par le poète Louis Aragon *Le Cerveau de l'enfant*, métaphore picturale de l'artiste visionnaire, frappé par la révélation qui demeure aveugle au présent et télescope passé et futur. La figure centrale est un homme moustachu, le torse nu, les yeux clos comme est fermé le livre entreposé devant lui. Ensorcelé par la puissance énigmatique du tableau, Breton raconte être descendu d'un autobus pour admirer cette œuvre si singulière dans la vitrine de la galerie Paul Guillaume. Aimanté par sa troublante beauté,

La peinture métaphysique de De Chirico inspirera l'avant-garde surréaliste (Magritte, Dali, Tanguy, Ernst à Picabia et Eluard). André Breton élit cet artiste hors-norme à chantre du surréalisme, avant de le renier - dans les années 1920 - pour son retour à la tradition, pour son *anti-modernisme* : « Les œuvres peintes par Chirico avant 1918, affirme-t-il, gardent un prestige unique et, à en juger par le don qu'elles ont de rallier autour d'elles les esprits les moins conformistes, par ailleurs les plus divisés, leur pouvoir d'action

il l'acquiert et la conserve jusqu'à sa mort.

Le troisième volet, *Ferrare, la grande folie du monde*, recouvre les années de la Grande Guerre et clôt l'exposition. Au printemps 1915, les frères De Chirico répondent à l'appel du drapeau italien. Enrôlé dans l'armée, le Peintre est réformé à cause de sa santé chancelante. Affecté à l'hôpital psychiatrique militaire, Villa del Seminario de Ferrara, il y fait la rencontre casuelle de Carlo Carrà qui cofondera - avec les frères De Chirico - l'école de peinture métaphysique *La Scuola Metafisica*. Ce mouvement artistique de courte durée qui précède le surréalisme aspire à élever la peinture au rang de la métaphysique tout en gardant une grammaire picturale figurative. « Dans le mot métaphysique, je ne vois rien de ténébreux. C'est cette même tranquille et absurde beauté de la matière qui me paraît métaphysique » s'explique-t-il. Parmi les tableaux de la période figurent *La mélancolie du départ* (1916), et de petites toiles aux objets angoissants, renvoyant par métonymie à la tragédie de la guerre. L'art n'est-il pas le haut-lieu où se dévoile la vérité? Seuls les sages, semble suggérer le Peintre, peuvent accéder à la révélation.

« Et quid amabo, nisi quod aenigma est... » ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Musée de l'Orangerie, Giorgio de Chirico. La peinture métaphysique jusqu'au 14 décembre 2020.

Voyage sur la route du Kisokaidō...



Keisai Eisen (1790–1848) – Les Relais de la route du Kisoji
Relais n°41. Nojiri : vue du pont de la rivière Inagawa – 1835-1838
Xylogravure polychrome, format ōban yoko-e – © Fundacja Jerzego Leskowicza

Fresque envoûtante du Japon au XIX^e siècle, l'exposition *Voyage sur la route du Kisokaidō*. De Hiroshige à Kuniyoshi convie le visiteur à découvrir la mythique voie du Kisokaidō, l'une des « Cinq Routes » (*kaidō*) de l'époque Tokugawa (1603-1868) qui reliait Edo (aujourd'hui Tokyo), résidence du shogun, à Kyōto, siège de l'empereur. L'exposition présente deux exceptionnelles séries d'estampes sur bois

(« *ukiyo-e* », littéralement « image du monde flottant ») qui retracent les soixante-neuf relais qui ponctuaient le Kisokaidō, route accidentée qui traversait l'intérieur montagneux, alternative à celle côtière du Tōkaidō.

Réalisée entre 1835 et 1838, la première collection exposée est signée par les célèbres estampistes Keisai Eisen (1790-1848) et Utagawa Hiroshige (1797-1858). Provenant de la



Utagawa Hiroshige (1797–1858) – Les Soixante-neuf Relais de la route du Kisokaidō
Relais n°29. Wada – 1835-1838
Xylogravure polychrome, format ōban yoko-e – © Fundacja Jerzego Leskowicza

collection Georges Leskowicz, elle n'a point d'égal quant à la qualité du tirage et à la beauté des couleurs. Si Eisen choisit une palette aux teintes atténuées et excelle dans les représentations figuratives, Hiroshige sublime la lumière et la beauté naturelle de ces paysages pittoresques. La seconde série, réalisée par Utagawa Kuniyoshi (1797-1861), figure parmi les fleurons de la collection d'art asiatique que le patriote italien et banquier Enrico Cernuschi (1821-1896) légua avec son hôtel particulier (siège du Musée Cernuschi, depuis 1898) à la Ville de Paris. Inspiré par la littérature classique, l'univers du théâtre (*kabuki* et le *nō*) ainsi que par le folklore, le talent singulier et unique de Kuniyoshi s'appro-



Utagawa Hiroshige (1797–1858)
Les Soixante-neuf Relais de la route du Kisokaidō – Relais n°32. Seba – 1835-1838
Xylogravure polychrome, format ōban yoko-e – © Fundacja Jerzego Leskowicza

prie du thème du voyage qu'il décline avec une touche originale, non sans une pointe d'humour.

Magnifiées par une restauration récente, les estampes sont dévoilées au public pour la première fois dans leur intégralité : enchantement des yeux, voyage dans le temps et l'espace, évocation de l'esprit... ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Musée Cernuschi, *Voyage sur la route du Kisokaidō*. De Hiroshige à Kuniyoshi jusqu'au 17 janvier 2021

SPID, questo sconosciuto....

Anche per i cittadini italiani residenti all'estero è possibile richiedere lo SPID, il Sistema Pubblico d'Identità Digitale per l'accesso ai servizi online della Pubblica Amministrazione Italiana. Cos'è lo SPID e come ottenerlo

spid

Sistema Pubblico di Identità Digitale

Sei un cittadino residente all'estero ed hai bisogno dei tuoi dati personali presenti presso la Pubblica Amministrazione (Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, Amministrazioni Comunali, ecc...)? Allora hai bisogno dello SPID che man mano sta sostituendo le varie modalità di accesso sinora utilizzate.

Cos'è lo SPID

SPID (*Sistema Pubblico d'Identità*

Digitale) è il sistema di accesso che consente di utilizzare, con un'identità digitale unica, i servizi *online* della Pubblica Amministrazione e dei privati accreditati (<https://www.spid.gov.it/>). **Lo SPID è gratuito per sempre:** i *provider* (cioè le aziende fornitrici delle credenziali SPID) possono richiedere un pagamento solo per le modalità di riconoscimento del cittadino in fase di attivazione e registrazione delle credenziali personali.

Lo SPID può essere richiesto anche dai cittadini italiani residenti all'estero con le seguenti modalità.

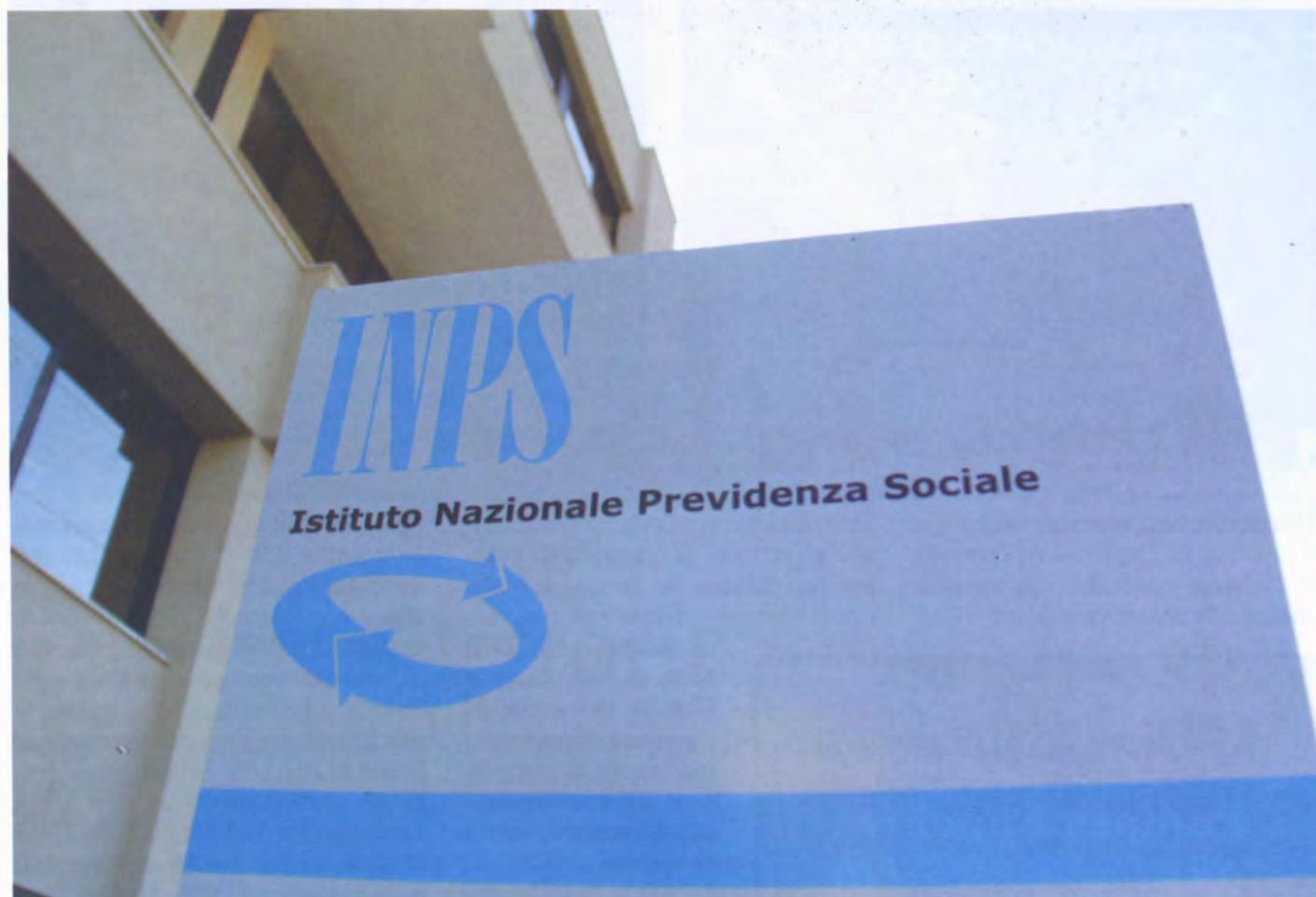
Richiesta credenziali SPID dall'estero

È necessario avere:

- un indirizzo e-mail
- il numero di telefono del cellulare che usi normalmente
- un documento di identità italiano valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente)
- il tuo codice fiscale

Fornitore	Sito	Riconoscimento web cam
InfoCert	https://identitadigitale.infocert.it/	a pagamento: € 19,51
Intesa	https://www.intesa.it/intesaaid/	a pagamento: € 30,49
Lepida	https://id.lepida.it/idm/app/#lepida-sp-id	a pagamento: € 18,30
Namirial	https://www.namirialtsp.com/spid/	a pagamento
Sielte	https://www.sielteid.it/che-cos-e-sielteid.html	a pagamento
SpidItalia	https://www.register.it/spid/	a pagamento: € 18,30

Provider	Necessità di installazione applicazione sul cellulare	Invio codice OTP anche con SMS
InfoCert	Sì	Sì - Servizio a pagamento
Intesa	Sì	Sì - Servizio gratuito
Lepida	Sì	Sì - Servizio gratuito
Namirial	Sì	Sì - Servizio gratuito, da richiedere al customer care
Sielte	Sì	Sì - Servizio gratuito
SpidItalia	No	Sì - Servizio gratuito



carta di credito

La richiesta dello SPID può essere realizzata on line tramite un computer con *webcam* collegata, cuffie audio con microfono. Durante la registrazione può essere necessario fotografare i documenti e allegarli al modulo da compilare. La registrazione consiste in 3 tappe:

- Inserisci i dati anagrafici -
- Crea le tue credenziali SPID
- Effettua il riconoscimento

Siti omologati

Scegli uno degli *Identity provider* accreditati e che forniscono il ser-

vizio di rilascio delle credenziali personali on line. I principali sono: I vari *provider* propongono lo SPID con tre diversi livelli di sicurezza. Per chi risiede all'estero sono sufficienti i primi due livelli.

- Livello 1** - Permette di accedere ai servizi *online* attraverso un nome utente e una password scelti dall'utente.
- Livello 2** - Necessario per servizi che richiedono un grado di sicurezza maggiore - permette l'accesso attraverso un nome utente e una password scelti dall'utente, più la generazione di un codice temporaneo di accesso

denominato OTP (*one time password*).

Alcuni provider inviano un semplice SMS e non viene richiesta l'installazione di una applicazione sul cellulare, mentre altri richiedono l'installazioni di applicazioni disponibili gratuitamente su Google Play: <https://play.google.com>.

Altre informazioni: <https://www.spid.gov.it/richiedi-spid>. ■

Raffaele DE LEO
ACLI PARIS

28, rue Claude Tillier - 75012 Paris
 Email: info@aclifrance.fr

Ciclismo. Giacomo Nizzolo ed Elisa Balsamo, campioni europei



Il brianzolo, campione italiano, ha vinto in volata su Demare e Ackermann, la cuneese trionfa sull'olandese Uneken e la danese Norsgaard

Due medaglie d'oro pesantissime per gli azzurri ai Campionati europei di ciclismo su strada, sul percorso bretone adattissimo alle ruote veloci.

Giacomo Nizzolo ha battuto Demare di centimetri e può sovrapporre alla sua maglia di campione italiano, conquistata a Cittadella, quella bianca e celeste di campione d'Europa élite. La cuneese Elisa Balsamo, sempre in volata, ha vinto la prova delle Under 23. Un doppio successo che si aggiunge a quello di un anno fa ad Alkmaar (Viviani oro tra i pro, Paternoster tra le Under) e dà un senso ad un evento inizialmente assegnato a Trento.

Il successo di Ntizzolo

Gara nervosa, bellissima, quella degli uomini, con ripetuti attacchi di Van der

Poel, sempre domati dalla nazionale azzurra del ct Davide Cassani, impeccabile. Nel treno finale, sullo stesso rettilineo del Mondiale 2000, vinto dal lettone Vainsteins, Nizzolo ha potuto contare sul lavoro di Trentin e Ballerini e ha scoccato la sua freccia negli ultimi cento metri: Demare, il grande favorito e padrone di casa, battuto di un'inezia, poi Ackermann e Van der Poel. Sesto ed esultante, come tutti gli altri azzurri, Ballerini, che a Cittadella s'era fatto battere negli ultimi metri proprio da Nizzolo. Una settimana memorabile per il 31enne brianzolo dopo anni caratterizzati da molti infortuni e pochi risultati. *“È stato un grande lavoro di squadra. Devo ringraziare i compagni, che mi hanno aiutato in ogni momento – ha detto il campione europeo subito all'arrivo –. Ho avuto un bel colpo di reni ed ho vinto. Sono felice. La squadra mi ha portato fino allo sprint finale facendo un lavoro incredibile”*. È il terzo titolo consecutivo per gli azzurri nell'Europeo dopo quelli di Trentin (Glasgow 2018) e appunto Viviani, in Olanda, nel 2019. ■

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra
Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 331

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige
pour une expérience de pur plaisir



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

firma

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

www.d8.fr